



PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE ED ENTE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN"
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 68 FEBBRAIO 2017/XXIV



EDITORIALE

di Gege Ferrario

Nell'ultimo bollettino di Percorsi dell'ottobre del 2016, vi comunicavamo che il tema di quest'anno era il FUOCO, suddiviso nei tre numeri con i relativi argomenti:

LA SCINTILLA, LA FIAMMA e LA BRACE.

Cominciamo quindi col scrivere qualcosa sulla Scintilla, mantenendo vive come al solito le consuete rubriche.

Devo dire che questo argomento, mi riporta molto indietro negli anni con un po' di nostalgia e tanti ricordi.

Le scintille dei fuochi di bivacco che salivano crepitando verso lo scuro del cielo, lasciandomi ipnotizzato ed incantato. Ricordo che anche durante le chiacchierate, i canti o le scenette, non riuscivo a staccare lo sguardo dalla moltitudine di stelline che volavano verso il cielo.

I bastoncini di carnevale che accesi sprigionavano una festosa moltitudine di luminose scintille, per non parlare dei tradizionali fuochi d'artificio di fine anno o a ferragosto in riva al mare, in un tripudio di colori e composizioni.

Ricordo ancora la ricerca di pietre focaie e le gare con gli amici per fare le scintille più grosse, sfregandole con la massima energia.

Le scintille di una saldatrice, quelle provocate da un forte attrito, quelle di un accendino.....

Sono piccoli lampi di luce che per un istante s'illuminano e spariscono, magari dopo aver acceso un fuoco, illuminato il cielo, colorato e disegnato momenti di gioia e meraviglia.

Sono solo istanti, momenti fugaci, ma anche origine di nuovi processi.

La scintilla dell'innamoramento che dà fuoco al cuore di due innamorati. La scintilla di un'idea, quella di un'invenzione, o quella origine di un capolavoro.

La scintilla come innesco, è l'augurio che mi faccio e che vi faccio.

Essere scintille d'innesco di nuove riflessioni, di dibattiti, di rapporti amicali, di solidarietà e di attenzione per gli altri. Essere scintilla d'amore per accogliere chi è solo, triste o sofferente.

Speriamo che quelle scintille che inavvertitamente o volutamente danno origine a incendi boschivi, con la conseguente distruzione di ettari di boschi e flora o, di incendi di stabilimenti, appartamenti, case, siano sempre di meno.

Speriamo anche che quelle scintille che innescano armi da fuoco, cannoni e bombe dando origine a guerre, morti e distruzioni, cessino per sempre di scoccare.

Buon anno e buona lettura. Io accendo il caminetto e, per qualche tempo, resto a guardare lo sfavillio delle scintille, con gioia e gratitudine.



Vittorio Ghetti, anche in questo numero, ci riporta con un suo articolo pubblicato sulla rivista R-S Servire, numero 1-2- del 1975, alla affascinante avventura delle Aquile Randagie, scintilla vitale dello scoutismo italiano per fedeltà e significato politico. Ricordiamo anche che il 19 gennaio 2017 Vittorio avrebbe compiuto 100 anni. Grazie Vittorio.

.....Vorrei anzitutto dire che, soprattutto all'inizio, per noi le Aquile Randagie sono state un'affascinante

grande gioco permanente. Personalmente, quando l'ho cominciato avevo undici anni.

Ero (e la maggior parte di noi erano) in una età nella quale le scelte dei giovani adulti coi quali avevamo consuetudine di vita erano più determinanti delle opzioni personali. Col passare del tempo abbiamo poi preso coscienza di vivere un'esperienza molto importante: più il fascismo penetrava in ogni aspetto della vita nazionale traducendo in fatti concreti le sue premesse ideologiche, più ci sentivamo depositari di un grande mandato. Se il nostro gruppo clandestino ha potuto vivere intensamente ed ininterrottamente per tanti lunghi anni, ciò lo si deve in primo luogo alle caratteristiche del suo nucleo centrale che mi appare oggi essere stato formato da Giulio Ucellini, straordinariamente adatto al ruolo di capo-contestatore-animatore, da Baden, colla sua capacità di comunicazione rivoluzionaria, da Virgilio Binelli col suo ruolo di coesione tra i membri, da Gaetano Fracassi simbolo coerente di scelte liberanti e da Arrigo Luppi, rigido custode di un integrismo severo e perseverante. Separati dalle vicende della vita, dalla guerra e dalla morte ciascuno di noi conserva per sempre nel suo cuore la testimonianza di coraggio, di gioia e di libertà che questi uomini hanno saputo dare. E' attorno ad essi che abbiamo costruito giorno dopo giorno la nostra sfida al fascismo.

Le Aquile Randagie avevano un obiettivo ben definito e condiviso: continuare ad essere scout e a fare dello scautismo malgrado ogni repressione o minaccia.....

DAGLI SCRITTI DI BADEN



LA MIA AVVENTURA DA PRETE

da "Il ritmo dei passi" pag. 11

Questo breve brano fa parte del primo capitolo del libro sopraccitato, scritto nel 1949 a dieci anni dalla sua ordinazione sacerdotale e può essere considerato come la scintilla che ha animato la scelta di tutta la sua vita.

Ora e sempre: sacerdote.

I sogni si avverano. Incomincia la mia avven-

tura. Come ad un magico tocco, cambia il volto della realtà. Guarda, guarda Cristo che passa! Sorride negli occhi di Vittorio il cieco, e parla d'amore sulle labbra del piccolo sordomuto. La sua regale maestà lampeggia, come aureola, attorno al volto di Lino, il trovatello deficiente. Alla tua chiamata, mandò Sua Madre presso Edoardo morente, che ti consegnò la rivoltella tentatrice. Ti ricordi nel carcere? La Sua presenza ti faceva cantar di gioia: ed il timore della pena, forse capitale, si mutava nel batticuore di un'imminente festa nuziale.

E quando, senza armi, ti fece vincere una battaglia fra tedeschi e partigiani? Tu tremavi; ma Egli ti guidò incolume fino al centro della mischia.

La Madonna ti sorrideva dal tabernacolo del ponte, come nei romanzi dei cavalieri antichi. E quella trepida notte, in cui, per consolare quei poveri greci fuggitivi, dormisti, con Gesù, nella mangiatoia della stalla, presso il confine svizzero?

Rovers, amici miei! Il cuore mi si spezza dalla gioia. Non posso continuare. Lasciatemi vivere la mia avventura. Non c'è tempo da perdere. Vi racconterò, poi, l'ultima, la più bella e la più meravigliosa: quando Gesù colmerà la gran valle laggiù con la luce d'oro d'un crepuscolo, che qui chiamiamo morte ma che di là è la vera vita.



BADEN POWELL

da *La strada verso il successo*

In India capita spesso di vedere un fachiro che, in seguito ad un voto, tiene un braccio in alto senza servirsene mai. Quel braccio si dissecca e muore. Allo stesso modo quella scintilla d'Amore che esiste in ogni uomo, se non viene esercitata, si perde e muore; al contrario, essa s'accresce, prende maggiore forza e diviene ogni giorno più esaltante se la mettiamo in pratica. Servire significa sacrificare il proprio piacere o convenienza per dare una mano a coloro che hanno bisogno. Ebbene, se tu metti in pratica il servizio degli altri, giorno per giorno, nelle piccole cose come nelle grandi, ti renderai conto di stare sviluppando in te quella scintilla d'Amore, finché diventerà talmente forte da sollevarti gioiosamente al di sopra di tutte le piccole difficoltà e noie della vita; ti sentirai al di sopra di esse, sarai pieno di buona volontà verso gli uomini, e la coscienza, la voce

interiore, ti dirà: “Ben fatto!”. Questo amore è simile alla Misericordia, che Shakespeare descrive come dotata di una duplice qualità: di essere una benedizione tanto per colui che dà, come per quello che riceve. Questo Amore è la “particella divina” che è in ogni uomo, cioè la sua anima. Più noi dispensiamo al nostro prossimo l’Amore e la Carità, più sviluppiamo la nostra anima. [...] E’ qui che risiede per l’uomo la possibilità di ciò che va sotto il nome di vita eterna: sviluppare la sua anima finché, da particella divina, diviene una parte di Dio stesso. E’ là che egli trova la felicità di essere un giocatore nella squadra di Dio. E’ là che trova la gioia del paradiso, qui ed ora sulla terra e non più tardi in qualche punto indeterminato del cielo.

SULLA STRADA



SCINTILLE

di Gisella Torretta

Scintille ...
e subito si affaccia nella mia mente un ricordo di tanti anni fa.
Due bambine che si tengono per mano e camminano nel bosco, seguendo il greto di un ruscello.
Sono alla ricerca di sassi, un po’ bianchi un po’ grigi, con proprietà magiche.
Attente, camminano e quando ne trovano uno, che gioia!
Alla fine tornano a casa con il loro tesoro.
Ma è alla sera che tutto si avvera.
Attendono il buio, sfregano i sassi tra loro ed ecco le scintille, piccole stelle gialle e blu che brillano
Stupore emozione, chissà, ma tutto, per pochi attimi, grazie a quelle scintille, è magia.
I sassi vengono allineati in bella mostra sulla mensola del caminetto... sono tesori preziosi.
Passano gli anni e finiscono in qualche scatola, dimenticati.
Da poco tempo sono riapparsi sulla mensola altri sassi...
Li hanno raccolti una mamma con i suoi bambini che, per mano, camminando nel bosco, li hanno trovati lungo il greto del ruscello.

Come allora hanno atteso il buio per far avverare la magia delle scintille...
Scintille che brillano ... nuove scintille che colorano i nostri ricordi, dando vita a nuove emozioni.



MIGRANTI: SCINTILLE DI VITA ALLA RICERCA DI SENSO

di Davide Caocci

Nella loro freddezza i numeri sono esemplari: nel 2016, sono giunti in Italia attraversando il Mediterraneo oltre 160.000 migranti, un 18% in più rispetto al 2015. E questo nonostante gli arrivi in Europa siano calati di oltre il 60% (circa 350.000 persone).

Su scala europea, l’origine è ancora Siria e Afghanistan, mentre per il nostro paese prevalgono i cittadini africani: Nigeria ed Eritrea in primis, poi Gambia, Sudan, Costa d’Avorio, Guinea, Somalia, Senegal e Mali.

Tutti abbiamo ben presenti le immagini delle imbarcazioni che naufragano al largo delle coste della Sicilia; pochi sanno che purtroppo anche Calabria, Puglia e Sardegna sono destinazioni scelte per giungere in Europa, in proporzioni ridotte ma ugualmente drammatiche.

Drammatiche sì, perché se il 2016 non è stato l’anno record per gli sbarchi lo è stato per il numero di persone che hanno perso la vita nella traversata: 5.022, stando ai dati ufficiali.

Fredde cifre, dati contabili, asettiche percentuali che con l’abitudine ci fanno dimenticare che stiamo parlando di persone, uomini, donne e sempre più spesso molti bambini che decidono di abbandonare la propria terra e si mettono in cammino consapevoli delle prove che dovranno affrontare solo e soltanto per continuare a vivere.

Il frastono mediatico non ci consente di fissare lo sguardo negli occhi di uno solo di questi nostri simili quando li vediamo in televisione, la ripresa deve essere impattante, l’effetto suscitato quello dell’invasione, o al massimo della fugace compassione; la fretta egoistica ci impedisce poi un incontro autentico quando li incrociamo sulle strade delle nostre città, dove cambiamo di marciapiede, affrettiamo il passo, sbuffiamo per “queste fastidiose presenze” (per essere politicamente corretti).

Invece, dovremmo avere la forza e il coraggio di fermarci un attimo e, se non vogliamo metterci a parlare con loro (esercizio che io perso-

nalmente pratico spesso e da cui traggio sempre insegnamenti ineguagliabili) quantomeno riflettere sul fatto che sono persone, esseri umani come te, come me, come tutti noi; si sono messe in viaggio verso una terra promessa lontana e sconosciuta per necessità, per assicurare a sé e alla propria famiglia una vita migliore e un destino più prospero, a volte per salvare la vita; quasi mai torneranno a casa, il loro viaggio è di sola andata.

La disperazione è il tratto che accomuna tutti, l'istinto di sopravvivenza la forza che consente loro di muovere un passo dopo l'altro in qualsiasi direzione.

Ma a fronte di questa situazione, cosa è possibile fare?

Dovremmo riuscire a vedere i migranti come scintille incandescenti che cercano solo un luogo dove poter continuare a diffondere luce e calore, in una parola vita: il timore diffuso è quello dell'incendio, la verità celata è però quella dell'energia creativa.

Le politiche pubbliche in questo senso sono ferme: l'Unione Europea da una parte tratta con la Turchia per fermare nei suoi campi profughi siriani, iracheni e afgani, dall'altra finanzia una forza di frontiera comune per impedire gli ingressi e delle 160.000 persone richiedenti asilo che avrebbero dovuto essere ricollocate da Italia e Grecia entro la fine di quest'anno secondo il piano della Commissione Europea, solo 5.000 sono state trasferite.

E per gli altri vige una triste permanenza in luoghi dai nomi variegati: strutture temporanee, Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), Cie (Centri di identificazione ed espulsione), hot spot. Esperienze di accoglienza virtuosa accanto a veri e propri lager.

La speranza è che si sviluppino strategie che mettano al centro le persone per gestire il fenomeno nel migliore dei modi senza strumentalizzarlo per fini politici e salvaguardando la vita e la dignità di coloro che arrivano, la sicurezza sociale dei paesi che accolgono, la sostenibilità ed effettività dei processi di integrazione.

E ciò senza sottovalutare l'importanza di avviare piani multilaterali di cooperazione e sviluppo con le regioni di origine nel tentativo di modificare le condizioni che originano le migrazioni e di cui sovente le responsabilità gravano sulle nazioni ricche del nord del mondo.

Anche Papa Francesco, nel suo Messaggio per la Giornata del Migrante e del Rifugiato dello scorso 15 gennaio ha richiamato la necessità di *«affrontare nei Paesi d'origine le cause che provocano le migrazioni. Questo esige, come primo passo, l'impegno dell'intera Comunità internazionale ad estinguere i conflitti e le violenze che costringono le persone alla fuga. I-*

noltre, si impone una visione lungimirante, capace di prevedere programmi adeguati per le aree colpite da più gravi ingiustizie e instabilità, affinché a tutti sia garantito l'accesso allo sviluppo autentico [...]».

Il fenomeno migratorio è connaturato con l'essere umano: umanamente dovremo trovare il modo di gestirlo.

Dal libro dell'Esodo il semplice comandamento da seguire: *«Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto»* (Es 22,20), a noi il compito di porlo in pratica.



“NESSUN PROFUMO VALE L'ODORE DI QUEL FUOCO...”

di Guido De Vecchi

Ecco il risultato finale di una scintilla o forse di una brace rinvigorita dal potente soffio di un uomo...

Profumo non puzza... un odore piacevole evocativo di tante cose, risultato di un impegno: il fuoco profuma, scalda, illumina...

Una bella metafora per la nostra strada in cui il nostro impegno per provare a fare del nostro meglio è stato scintilla e poi fuoco ma anche brace e poi ancora fuoco, altra scintilla di nuovo brace.

Partiamo però dalla SCINTILLA

La nostra vita, se abbiamo voluto coglierle, e' stata disseminata di scintille, alcune hanno contribuito ad accendere dei fuochi, altre dimenticate si sono spente .

Mi piace chiamare scintille quegli incontri, quelle immagini, quelle persone che hanno

segnato la mia strada, ormai piuttosto lunga e che hanno acceso dei fuochi nella mia vita che provo e ho provato, anche con fatica a tenere accesi, per dare un senso alle mie giornate, rammentando che sono uniche .

“cogli l’attimo“ assaporalo o quando il piccolo principe dice “camminerei piano piano verso la fontana...”

So che per riconoscere una scintilla devo imparare ad ascoltare, a non avere fretta, a dedicare del tempo a quell’incontro e le logiche del mondo ci remano contro. Sempre di corsa, sempre efficienti per poi rendersi conto che forse quella era l’unica occasione per esserci...

La scintilla va riconosciuta e curata e non credo sia un compito che si debba fare da soli, anche perché una scintilla utile a me potrebbe essere utile ad altri e gli altri possono spronarmi a farla divenire fuoco per la mia vita e la vita degli altri .

La scintilla diventa fuoco solo se trova paglia e legni da contaminare, portati da persone di buona volontà, ognuno porta quello che può ma contribuisce a permetterle di divenire fuoco

Grazie quindi alle scintille della nostra Vita: un genitore, un fratello, un Maestro elementare, un compagno di scuola, un dottore, un amico, un marito, una moglie, una comunità, un buon libro, un paesaggio inconfondibile, un’immagine indimenticabile, un pianto, una risata, un abbraccio, una stretta di mano ...con tutte queste scintille non possiamo non provare a fare, con tutte le nostre forze, un bel fuoco! un fuoco con il suo profumo che accarezzi là, dove la scintilla s’è spenta e il freddo annebbia la visione del nostro esistere.



QUANTE SCINTILLE

di Gege Ferrario

Per quanto uno si sforzi di contare quante scintille sono scoccate nella propria vita, quante scintille sono apparse improvvisamente nel buio, quante scintille hanno illuminato la nostra mente, hanno riempito di gioia il nostro cuore, quante scintille ci hanno fatto soffrire, ci hanno spaventato, non riuscirà a ricordarle e catalogarle e menzionarle tutte ma, potrà dire: quante sono state!!

Scintilla che Crea.

C'è la scintilla che illumina il nostro talento, che ha illuminato tanti artisti, tanti creativi che

hanno composto opere d'arte, composizioni musicali, capolavori letterari, sculture, pitture, architetture emozionanti e irripetibili nel tempo e nello spazio. Che meraviglia poter rimanere incantati davanti ad opere d'arte che suscitano in noi un trasporto spirituale che ci allarga il respiro e i nostri sentimenti sino alla commozione. Tutti noi in qualche momento della nostra vita abbiamo provato l'ebbrezza di sentimenti nuovi di fronte ad una scultura, un quadro, un affresco, una melodia o una lettura poetica. Non solo davanti a un paesaggio naturale mozzafiato, un tramonto o un'alba indimenticabili il nostro spirito si rasserena e si rinfranca ma, anche di fronte ai capolavori di artisti il nostro cuore coglie queste scintille di bellezza per catturarle e maturarle nel proprio intimo.

Grazie a tutti quegli artisti che hanno saputo, attraverso una scintilla dare al mondo tanto respiro.

Scintilla che Scopre.

Anche lo scienziato viene sorpreso da quella scintilla che scopre e inventa qualcosa di nuovo. Qualcosa che già esiste, che c'è, che è già stata creata ma, che lui illumina, chiarisce, mette in luce e colloca in una precisa consequenzialità. Il matematico, il fisico, l'astrologo, il chimico, non creano niente di inesistente ma dimostrano il perché di certi fenomeni. Mutano certi processi, capiscono il perché di certi fenomeni, colgono il divenire di certe situazioni, scoprono come arrivare a certi risultati, danno spiegazioni del perché di certi fenomeni, attraverso l'illuminazione e la scintilla della loro intuizione, senza creare nulla ma rivelandoci e chiarendoci tante risposte alle nostre domande. Pensiamo soltanto alla medicina quanti progressi e passi avanti ha fatto e ci ha sollevato da tante sofferenze e quante scintille sono ancora necessarie per farci soffrire ancora di meno. Non diverremo mai immortali (e per fortuna) ma quante ricerche, quanta energia, studi e sforzi l'uomo esercita per rendere la vita fisicamente meno dolorosa. Grazie a quelle scintille che hanno illuminato la ricerca scientifica.

Scintilla che Uccide.

Da quando c'è l'uomo, credo anche se non ne sono sicuro, c'è sempre stata la scintilla del male, la scintilla che uccide il proprio fratello. Perché? Come scocca questa malefica scintilla, come si può pensare che esista. Eppure la prepotenza, la voglia di prevalere, di possedere di annientare l'altro, è qualcosa che è dentro di noi che libera in noi scintille di odio, di prevaricazione, di sopraffazione, che tende ad

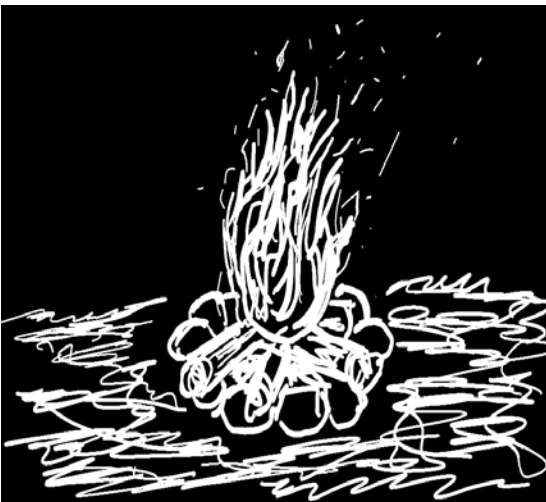
annientare il prossimo. Prossimo che è mio fratello. Pazzesco, senza logica, senza una minima giustificazione. Tutt'oggi stiamo vivendo ed assistendo a terribili guerre e stermini di esseri umani con logiche di potere, di benefici economici di egoismi folli. Quali sono queste scintille che fanno tanto male e che sembrano e sono inarrestabili. Basta, ma perchè dobbiamo e siamo così cattivi? Non pensiamo che noi non ne siamo partecipi, che siamo esenti da queste persistenti scintille che sono anche dentro di noi e che sono latenti e possono scoccare appena il nostro istinto prevale sulla ragione. Non abbassiamo mai la guardia di fronte a queste scintille mortifere ed assassine. Che Dio ci aiuti e ci guidi verso la liberazione da queste scintille che ci portiamo dentro.

Scintilla che Illumina la vita.

Quante scintille che sprizzano ovunque e che dobbiamo imparare a vedere, che ci devono ogni volta meravigliare e stupire. La nostra vita è costellata da questo tripudio di scintille di tutti i colori e di tutte le intensità. Scintille che ci fanno crescere che ci fanno essere quello che oggi siamo e che ci faranno essere quello che saremo. L'importante è sapere che le scintille sono parte di noi stessi e che anche noi siamo in grado di far scoccare qualche scintilla per il nostro bene e per il nostro prossimo.

La scintilla dell'amore che ci ha fatto innamorare che ci ha unito in matrimonio, che ci ha donato dei figli dando vita ad una famiglia che in una sequenza di scintille ha generato dei figli e poi ancora delle unioni con il dono dei nipoti, con altre scintille che si moltiplicheranno anche quando noi non ci saremo più.

Dobbiamo imparare a riconoscere questi doni luminosi, sapendo che un uomo che non sprizza scintille o non riconosce scintille non è un uomo luminoso ma opaco.



IL MOMENTO GIUSTO

di Antonio Marini

Il buio.

Poi, alcune delle sue compagne più frementi sentirono il richiamo e si lanciarono in una corsa frenetica. Fecero un balzo e il fuoco si accese.

Travolta da quella euforia anche lei sentì il richiamo e si lanciò. Le fiamme crepitarono grazie a lei.

Stare nel buio, quel buio così antico, per una piccola e giovane scintilla come lei era sempre una gran noia. Ora, invece, poteva finalmente brillare e giocare con le sue amiche. Saltavano in aria, guidate dal calore per poi ritornare in mezzo alle fiamme. Le più ardite prendevano una bella rincorsa e balzavano lontano candendo tra la legna intonsa a portare anche lì il tocco del fuoco.

Che divertimento.

Passata l'eccitazione per la libertà e la gioia ottenuta, la piccola scintilla si guardò intorno.

Era proprio un bel fuoco quello dove era capitata. Di quelli classici, fatto con grandi ceppi di legno odoroso. Attorno era notte e tra le luci delle fiamme si vedevano i volti allegri di giovani seduti attorno ad un bivacco.

C'erano risate, danze e canti, e lei e tutte le sue compagne scintille non riuscirono a trattenersi dal danzare e ballare anche loro. Ancora salti e balzi. Insomma la piccola scintilla non ce la faceva proprio a stare ferma.

«Stai attenta!» sentì dire improvvisamente da una voce alle sue spalle.

Era andata a sbattere contro qualcuno. Si girò e vide una scintilla più grande di lei. Questa brillava di un bel arancione caldo e pareva un poco spazientita.

«Scusami» disse la piccola scintilla un po' imbarazzata nel suo bagliore giallo.

La scintilla più grande osservò per un po' la più piccola poi perse il suo cipiglio e sorrise un poco. «State attente tu e le tue amiche mentre correte in giro» disse.

La piccola fece cenno di sì con la testa e poi rimase ferma ad osservare la più grande. Sentiva le risate delle sue amiche, voleva andarsi a divertire anche lei con loro. Ma aveva qualcosa che la tratteneva. Una domanda.

Se lo chiedeva da tempo il perché le scintille più grandi fossero sempre così serie. Non le vedeva mai ridere o gioire mentre guidavano le fiamme del fuoco. Se ne stavano sempre tra di loro in disparte. Guardavano le più giovani con aria di sufficienza. Come se loro piccoline non potessero capire qualcosa d'importante. Allora, ora che il caso l'aveva portata ad incontrare una

di loro, forse poteva osare. Al massimo si sarebbe beccata una occhiataccia torva e niente più.

«Posso farti una domanda?» disse la piccola scintilla un po' titubante.

«Certo» rispose la scintilla più grande che aveva intuito esserci qualcosa nel silenzio della più piccola.

Lei raccolse il coraggio e chiese.

«Perché voi scintille più grandi sembrate sempre così distanti? Perché non avete voglia di correre e saltare come noi?»

La scintilla rimase a rimuginare un po' nel suo arancione e poi rispose.

«Sai, anche io sono stata una piccola scintilla come te e so quanto alla tua età sia impossibile trattenere l'entusiasmo ogni volta che vieni chiamata in un fuoco. Ma dopo un po' di tempo, quando di fuochi nei hai visti tanti, quando hai guidato fiamme in tanti luoghi, ti accorgi che i fuochi non sono tutti uguali.

Le fiamme portano calore, gioia, luce e vita. Ma molte altre volte il fuoco lascia alle sue spalle solo dolore e morte. Quindi dopo un po' capisci che benché per noi ballare e saltare nel fuoco è bello e divertente, per altri la sua presenza può essere terribile»

La piccola scintilla non riusciva a credere a quelle parole. Ma ricordava che alcune volte aveva visto tornare nel buio scintille con lo sguardo scuro e triste.

Lei probabilmente era stata fortunata. I fuochi a cui aveva partecipato erano stati all'insegna della gioia e dell'allegria.

Così abbassò un poco lo sguardo.

«Ti ho rattristato?» chiese la scintilla più grande.

«Non lo so» disse la scintilla gialla «Però se è vero che posso fare male a qualcuno, allora non voglio più saltare in un fuoco»

La scintilla più grande sorrise dolcemente.

«Questo è impossibile, piccola mia. Il richiamo del fuoco per noi è troppo forte. Non possiamo ignorare la nostra natura. Siamo scintille. Noi guidiamo le fiamme, lì dove il fuoco possa attecchire e continuare a propagare il suo ardore.

Però possiamo fare qualcosa lo stesso. Invece di accettare il richiamo di qualsiasi fuoco, come fanno molte altre scintille a cui interessa solo divertirsi e il proprio appagamento, puoi decidere di saltare solo quando vedi un fuoco che ti pare giusto. Oppure anche se sei stata attratta magari da un incendio a cui nessuna di noi può resistere, allora puoi sempre decidere dove lanciarti, senza far del male a nessuno»

La piccola scintilla non parve molto sicura.

«Non so se sarò mai capace di resistere come dici tu» disse con lo sguardo triste.

«Secondo me c'è la potrai fare benissimo. Devi solo fare come me»

«Eh tu come fai?»

«Beh, io aspetto»

«Cosa?»

«Il momento giusto per saltare»

La piccola scintilla si accorse all'improvviso che il fuoco attorno a loro si stava estinguendo. Non c'era più legna da ardere su cui guidare le fiamme. Non si sentivano neanche più le risate dei ragazzi. Era calata la tristezza.

Proprio in quel momento la scintilla più grande sorrise e di colpo divenne anche lei tutta gialla, quasi bianca. Spiccò un salto magnifico, il più lontano e lungo che lei avesse mai visto. Dalle piccole fiamme dove ora si trovarono finì in una parte lontana del bivacco. Nessuna delle altre scintille se ne era accorta, forse perché prese dalla foga, ma lì c'era ancora un bel ceppo pronto a prendere fuoco.

Lentamente e poi più velocemente nacquero nuove e vivide fiamme.

Risvegliati da quelle luci i volti delle persone attorno al fuoco sorrisero di nuovo.



UOMO E SCINTILLE

di Lucio Iacono

Le scintille hanno incuriosito l'umanità fin dalla notte dei tempi: piccole particelle di fuoco che volano nell'aria e dopo poco scompaiono senza lasciare traccia. Gli antichi greci avevano cercato di imitare gli dei e generare scintille ma erano solo riusciti ad attirare piccoli pezzi di materiali leggeri strofinando un bastoncino di ambra su una pelle di gatto. Dal nome greco dell'ambra "elector" è nata la denominazione di elettricità, una volta scoperto che i due fenomeni avevano la stessa natura.

Doveva però arrivare la metà del 1700 perché il nostro Alessandro Volta riuscisse a produrre scintille elettriche mediante la sua famosa pila: una serie di dischetti di rame e di zinco separati da dischi di panno imbevuti di acido.

Successivamente i progressi sono stati vertiginosi, dalle macchine elettrostatiche a dischi che producevano scintille di qualche centimetro ai generatori, sempre elettrostatici, le cui scintille arrivavano al metro di lunghezza.

Con l'invenzione di macchine più potenti, prima fra tutte la dinamo di Antonio Pacinotti, fu possibile generare scintille più lunghe, più forti e più durature.

Chi non ha mai visto un saldatore elettrico all'opera? la luce abbagliante che fonde e salda il metallo non è altro che una applicazione industriale delle primissime scintille.

I più anziani fra i nostri lettori sicuramente ricorderanno o avranno visto in fotografia le fotoelettriche che durante la guerra illuminavano il cielo in cerca di aerei nemici che si apprestavano a bombardare. Quella luce era generata da un arco elettrico che altro non è che una serie continua di scintille che scoccano fra due elettrodi cilindrici di carbonio alimentati da corrente elettrica continua.

Un utilizzo pacifico di tale sistema è stato nelle macchine da proiezione cinematografica, prima dell'avvento delle lampade a gas nobili, utilizzando due carboncini delle dimensioni di una matita, fra i quali scoccava un arco elettrico la cui luce portava sullo schermo le immagini che ci hanno affascinato per tanto tempo.

Anche all'interno dei cilindri dei motori delle nostre auto una piccola scintilla fa detonare la miscela di aria e benzina e produce la potenza che ci porta comodamente in giro.

Non sempre però le scintille sono utili, quelle generate da un corto circuito, contatto indebito fra due fili percorsi da corrente, possono causare incendi con effetti anche disastrosi.

E per ultimo un pensiero deve essere rivolto alla malvagità dell'uomo che ha trovato il modo di uccidere con le scintille elettriche mediante la famigerata sedia elettrica, ancora in uso in stati che non possono essere chiamati civili.



MASCI

di Giorgio Frigerio

Il 2017 sarà un anno ricco di eventi per il MASCI Lombardia all'insegna del cambiamento. Intanto a gennaio si è svolto il Polo d'Eccellenza: giornata di formazione, durante la quale abbiamo affrontato il tema della leadership in un gruppo di persone e successivamente abbiamo incontrato due capi scout del gruppo ASSIM (Associazione Scout Speranze Musulmani Italiani) che ci ha hanno mostrato un Islam assolutamente diverso da

quello che i media ci mostrano quotidianamente e raccontato la loro splendida esperienza di scoutismo nella nostra Regione.

Nel prossimo futuro, come MASCI lombardo vivremo:

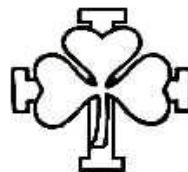
- L'11 e 12 marzo ad Albino la tradizionale Giornata dello Spirito sul tema "La Parola";

- Il 25 marzo saremo col Papa a Monza;

- Il 26 marzo ci sarà lo Scout Family Day a Mantova: una giornata per famiglie con figli in età scolare, durante la quale ai genitori verrà presentata la proposta di scoutismo adulto del MASCI;

- Dal 23 al 25 aprile il San Giorgio Regionale, da Pavia a Lodi, con due giorni di Via Francigena e un' giornata all'insegna della festa, con una gara cucina a squadre ed il rinnovo della Promessa Scout. Non un evento nostalgico bensì il risoluto impegno ad essere fedeli alla Legge nei servizi che viviamo oggi e che realizzeremo domani!

Tutti gli eventi sono aperti a chiunque desideri viverli con noi. Per maggiori informazioni scrivere a lombardia@masci.it



EX-AGI

Mirasole 26 novembre 2016 *

Ancora una volta insieme sul Cammino delle Abbazie milanesi. Dopo Viboldone, Morimondo e Chiaravalle eccoci a Mirasole per riscoprire un altro luogo della spiritualità milanese e per incamminarci, nell'attesa, verso l'incontro del Natale.

Riscopriamo sempre più come il nostro ritrovarci non sia, né voglia essere, un semplice "stare bene insieme", ma si arricchisca ogni volta di stimoli per continuare su quella "Via" che ci ha formato nei nostri anni di scelte.

Certamente per la scoperta del luogo, con il progetto ormai avviato che ha fatto di Mirasole "l'Abbazia della solidarietà" per l'accoglienza di mamme con bambini in stato di fragilità e una comunità di famiglie che vivono l'accoglienza e supportano l'inserimento lavorativo di chi è in situazione di disagio.

Abbiamo così continuato il nostro cammino di viandanti per imparare a guardare il mondo con gli occhi limpidi del viandante e a ringraziare il

Signore per il mondo che ci ha dato.

Ci siamo messe in cammino per ascoltare la voce dei nostri sogni, dei nostri ideali più alti, per ascoltare la voce di quel Dio che ci abita dentro.

Da Scolte abbiamo sempre pensato che la “strada” fosse una metafora della vita.

Abbiamo sempre sentito che il cammino che lo scoutismo ci proponeva era scuola di vita.

Abbiamo sempre amato la route perché ci faceva vivere nel concreto i valori che volevamo guidassero la nostra vita.

A Mirasole, attraverso la comunicazione di don Antonio Torresin, ex assistente scout, che ci ha raccontato la sua esperienza di “pellegrino sul cammino di Santiago”, abbiamo rivissuto sogni, sensazioni, ricordi, e forse, ancora più, abbiamo capito che tutte le difficoltà, le esperienze, le gioie, le fatiche, le scelte inerenti al camminare, sono le difficoltà, esperienze, gioie, fatiche, scelte del nostro vivere.

Forse questa esperienza può aiutarci a rileggere anche la nostra vita e riflettere sul nostro essere “Viandanti”, anche in questo pezzo di strada che stiamo percorrendo.

Tutta la riflessione, anche se non ha parlato di Natale, ci ha preparato al Natale.

Ci ha preparato a questo cammino che è l’attesa della venuta di un Dio che ha camminato, da uomo, accanto a noi e che ci chiede di accoglierlo nella sua realtà di Salvatore, ma anche nella sua fragilità di presenza nei fratelli più deboli.

** Da qualche anno l’uscita di Avvento delle ragazze dell’Ex-Agi capita nella stessa giornata in cui si festeggia l’onomastico di don Andrea Ghetti. Molte delle amiche Guide avevano come Assistente Baden. Sarebbe bello non far coincidere le due date.*



NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

A cura di Betty Nicoletti



** Giornata del Pensiero*

Celebrata sin dal 1926, il 22 febbraio, la Giornata del Pensiero, è un momento di fraternità internazionale, un’occasione per sottolineare alcuni temi educativi caldi e raccogliere fondi per le attività di gruppi scout che in tutto il mondo hanno difficoltà ad organizzare attività per i loro giovani scout e guide.

La proposta di quest’anno 2017 preparata da WAGGGS (l’organizzazione mondiale delle guide) ha come motto GROW! Questo slogan invita a crescere, coltivare, accudire, sostenere i semi dello scoutismo e del guidismo in tutto il mondo. Il gesto simbolico di piantare un nuovo albero indica l’inizio di un processo, un viaggio di crescita del movimento che in questo giorno ricorda la nascita dei nostri fondatori, Robert e Olave Baden Powell.

** Assisi, Convegno Quadri Agesci sul Centenario scoutismo cattolico*

A conclusione dei numerosi eventi riguardo il Centenario dello scoutismo cattolico, i Responsabili e gli Assistenti delle Zone, delle Regioni e del livello nazionale hanno partecipato ad un Convegno quadri, tenutosi ad Assisi dal 20 al 22 gennaio 2017 presso la Cittadella.

L’evento, intitolato “Con l’aiuto di Dio prometto sul mio onore” ha radunato circa 300 partecipanti, chiamati a riflettere sull’identità dello scoutismo, le sue caratteristiche fondanti e sulle scelte maturate in un secolo di appartenenza ecclesiale.

Il primo appuntamento in programma è stata la Lectio divina tenuta dal Cardinale Bagnasco nella bella cornice del Duomo di San Rufino sui primi versetti del vangelo di Giovanni. Una riflessione profonda e intensa sulla difficoltà ad accogliere la Luce, a causa della cultura della distrazione che permea il nostro mondo. La domanda che ogni capo scout dovrebbe farsi di fronte ai propri ragazzi non è “cosa posso fare per loro?”, ma “chi sono io?”. Non dobbiamo lasciarci distogliere dalle domande radicali, che ci aiutano a compiere quei piccoli gesti di verità che possono innescare un contagio positivo in noi e negli altri.

Al termine della celebrazione il saluto del sin-

daco di Assisi.

Nella serata si è poi svolta una tavola rotonda sul tema "Essere cattolici ed educatori nella Chiesa nazionale e locale". Partendo dall'affermazione di don Giorgio Basadonna "Lo scoutismo cattolico come dono di Dio alla storia del nostro paese" sono intervenuti monsignor Antonio Napolioni, vescovo di Cremona e scout di lungo corso, Serena Noceti, teologa e docente presso la Facoltà teologica a Firenze e Silvano Petrosino, docente di Teorie della Comunicazione presso l'Università Cattolica di Milano.

I relatori hanno sottolineato il ruolo fondamentale attribuito ai laici dal Concilio Vaticano II, custodi e attori protagonisti dell'estroversione della Chiesa nel mondo e hanno lanciato alcune sfide importanti: abitare la complessità, confrontarsi con l'alterità e dare ragione nella propria vita della nostra fede e della nostra speranza.

Nella mattinata di sabato tre importanti relazioni offerte da Gualtiero Zanolini, già membro del comitato mondiale WOSM e segretario generale della CICS, ora incaricato nazionale del Centro studi e ricerche AGESCI, padre Federico Lombardi, gesuita e scout, già direttore di Radio Vaticana e della Sala Stampa del Vaticano e Michele Pandolfelli, una vita di impegno nello scoutismo ed ora anch'egli membro del centro studi e ricerche. I tre relatori hanno ragionato sull'identità pedagogica dello scoutismo, sulla esistenza di un "bosone di B.P." e in particolare dello scoutismo cattolico, sottolineando che la nostra passione educativa è fondamentale per il futuro della Chiesa e sulle tappe che ne hanno segnato la storia. I lavori sono poi proseguiti per gruppi tematici: identità laicale del capo, il capo credente, la formazione permanente del capo e la comunità capi.

Si è svolta anche la premiazione del concorso "100 storie per 100 anni" lanciato per festeggiare i 100 anni dello scoutismo cattolico. I tre gruppi scout finalisti hanno presentato con un video le loro attività.

Il gruppo Giulianova 1 ha formato un coro di lupetti, guide ed esploratori, comunità RS, genitori, "100 voci per far bella la nostra Chiesa", e si è aggiudicato il terzo premio.

Il gruppo Isole e Delta del Po ha abbellito con murali il locale che ha fatto le veci della parrocchia in ristrutturazione ed ha vinto il secondo premio, una tenda igloo.

Il primo premio, una tenda per squadriglia, è andato al gruppo Palermo 10, piccolo gruppo di frontiera che opera nel quartiere palermitano Sperone Brancaccio, luogo dove la situazione sociale è molto difficile e dove lo scoutismo svolge un ruolo fondamentale per dare ai ragazzi un'alternativa positiva alla strada.

Nella seconda serata c'è stata la veglia intitolata "Il vangelo dello scoutismo".

L'ultimo giorno di convegno è iniziato con la Santa Messa nella Basilica di San Francesco ed è proseguita con la restituzione dei risultati dei gruppi di lavoro.

Prima della chiusura dei Presidenti, Matteo Spanò e Marilina Laforgia, è stato lanciato il progetto "Un euro per una sede" per ricostruire le sedi scout colpite dal terremoto.



Anche quest'anno nei giorni 8, 9, 10 e 11 dicembre 2016 si è tenuto il **Campo Formazione Tirocinanti** per l'Emilia nella zona di Carpi.

I partecipanti sotto la guida dei Capi Campo Lorena Bizzarri e Davide Pignatti e dell'Assistente don Antonio Dotti, oltre alle riflessioni sulla scelta di essere Capi e cioè di un servizio educativo, hanno seguito un percorso sulla responsabilità delle scelte di vita.

Come l'anno precedente è stata presentata la vicenda delle Aquile Randagie con la loro scelta di opporsi al Regime fascista e di aiutare fattivamente i ricercati, gli antifascisti e gli ebrei, nonostante i pericoli e i rischi connessi.

Era presente anche l'Assessore alle Politiche Giovanili Milena Saina

IN BIBLIOTECA



Piero De Martini, rover della Rocchetta, ha sempre coltivato un grande amore per la musica. Fra le sue opere, oltre alla presente, ricordiamo "Il Conservatorio delle Alpi", Mondadori 2009 e "Mozart a Praga", Mondadori 2013.

CHOPIN, LE ESTATI A NOHANT di Piero De Martini per il Saggiatore pagg.240 euro 22. Estate 1839. Federico Chopin, il più grande poeta del pianoforte, raggiunge assieme a George Sand ed i figli di lei, Maurice e Solange, Nohant, nel Berry: la scrittrice ha lì una bella casa attornata da un grande parco.

Per sette estati Chopin tornerà in questa dimora e li comporrà alcune fra le sue opere più alte, più toccanti. Fra le tante citiamo la Barcarola, la Berceuse, la quarta Ballata, la Polacca Fantasia, Il quarto Scherzo. E poi Notturmi, Valzer, Improvvisi, Mazurche, tutte opere di estrema perfezione.

E' una stagione questa luminosa e torbida, malinconica ed eccitante, percorsa da fitti intrecci familiari, intimi e mondani. Ha inizio con l'incontro parigino tra la scrittrice e il compositore, prosegue con lo sfortunato soggiorno a Maiorca - dove Chopin ammalato esprimerà una visionarietà senza precedenti - per arrivare ai pomeriggi ed alle sere di Nohant, circondati da un "piccolo mondo" di artisti con i quali conversare a lungo di musica e pittura, almeno fino a quando l'urgenza del comporre non costringe Chopin a chiudersi nella sua stanza e li improvvisare, scrivere, cancellare, e riscrivere. Ripercorrendo ognuno di questi passaggi, la narrazione torna incessantemente a un interrogativo finora poco indagato: quanto la relazione con George Sand e la vita a Nohant influirono sulla sua arte?

Le cure premurose e quasi materne della scrittrice, le camminate nei boschi, le tradizioni musicali del Berry, la dilagante e sempre più insopprimibile nostalgia per la Polonia, la presenza degli amici - il pittore Delacroix, la soprano Pauline Viardot, l'amata sorella Ludwika: sono questi gli snodi esplorati, con l'ausilio di preziosi documenti privati del compositore e della critica a lui contemporanea - prima fra tutte le voci di Liszt e di Schumann-, per restituire infine l'immagine di uno Chopin più umano, meno inafferrabile, talvolta addirittura giocoso.

Uno Chopin solitario mai veramente solo, che proprio nelle opere composte in quelle estati a Nohant liberò la natura più vera del suo genio.



A titolo di esempio presentiamo la recensione di questo libro e invitiamo tutti i Gruppi che hanno realizzato opere simili a farcele pervenire per una doverosa segnalazione

SCOUT IN OLTREPO' 1918-2004, a cura di Fabrizio Bellini e Giulio Guderzo, Ceo - Cooperativa Editoriale Oltrepò, Voghera, 2005, pag. 307

Il libro, curato da "due ragazzi degli anni Cinquanta", come scritto nella quarta di copertina, narra la storia dello scautismo nella zona di

Voghera, dalla nascita nel 1918 al 2004; ed è il risultato, molto ben riuscito, di un lavoro collettivo di vecchi e nuovi scout dell'Oltrepò.

Il tomo, voluminoso nelle dimensioni, contiene un'ottantina di pagine di testo, decine di documenti di tutto il periodo contemplato, qualche centinaio di immagini degli scout pavesi e dei relativi Assistenti, fra questi compare più volte don Andrea Ghetti-Baden in immagini inedite.

E' un libro affascinante che prende la mente e la vista; quel che meravaglia nello scorrere delle pagine, oltre la puntualità storica degli avvenimenti accaduti nel corso di 86 anni, con note a fianco, è l'entusiasmo e la passione, la fedeltà e la tenacia nel portare a compimento un lavoro così impegnativo.

Le pagine di testo hanno l'impronta storico-temporale; la narrazione parte dai primi tentativi dei gruppi di Pavia e Voghera e continua fino al 1928, anno della soppressione voluta dalle leggi "fascistissime" del Regime fascista. Dopo la caduta del fascismo, nel maggio del 1947 gli scout dell'Asci tornano a Pavia e il testo prosegue raccontando le route, i campi, gli accantonamenti, le imprese di Clan, le partenze, le vicende più salienti della vita dei gruppi.

Nel testo si legge diffusamente della crisi del movimento e della nascita dell'Agesci; per poi continuare il racconto delle vicende legate al gruppo di Voghera fino al 2004.

L'ultima parte contiene documenti scritti da alcuni Capi storici e pubblicati su diversi giornali da quello di Voghera, da "Collegamento" a "RS Servire", a "Estote Parati".

Cosa c'è ancora da dire su questa pubblicazione impegnata e intensa se non: "Bravi!" ai ragazzi degli anni Cinquanta e ai ragazzi di oggi.



Il lavoro del singolo rimane ancora la scintilla che muove l'umanità verso il futuro, anche più del lavoro di squadra.

Igor Sikorski



L'animo porta in sé i germi di tutte le virtù che, in seguito ad un consiglio, si ridestano, come a un lieve soffio, da una scintilla si sviluppa il fuoco.

Seneca



PER LA GIOIA DELLA MENTE

di Roberto Dionigi



Ci stiamo abituando a leggere o ad ascoltare il magistero di Papa Francesco sotto forma di citazione a volte con una mediazione che tradisce l'originalità del suo messaggio, a volte, quasi per obbedienza cortigiana, come un dovere istituzionale: come non citarlo? mi riferisco prevalentemente (ma non solo) a quanto si legge o si ascolta sui mezzi di comunicazione. A volte completamente rigettato, ma questo non ci interessa.

Certamente per un laico nella sua vita ordinaria fatta di lavoro (quando c'è) o di una tragica precarietà che distoglie l'attenzione al mondo circostante, fatta di una vita familiare carica di quotidiane preoccupazioni, o piuttosto di un impegno studentesco a volte attratto da fuorvianti attività, da cui non escludo emozionanti esperienze di volontariato, a scapito di una rigorosa dedizione allo studio per una adeguata preparazione professionale, per un laico, dicevamo, è certamente difficile seguire il magistero della nostra chiesa cattolica a cui noi popolo di Dio siamo chiamati a partecipare. Talvolta anche mirate e lodevoli proposte parrocchiali o diocesane appaiono come impegni aggiuntivi e talvolta anche sovrapposti tra loro. Eppure oggi è il Papa stesso a chiederci un rapporto diretto con la sua testimonianza, proprio per entrare sempre di più alla radice del messaggio evangelico; il suo genere letterario fa nascere, nelle persone attente alla sua persona e al suo magistero, una evangelica curiosità che proprio in questi tempi siamo chiamati ad alimentare. Valga un esempio solo apparentemente poco rilevante: la presentazione degli auguri natalizi alla Curia romana: (http://w2.vatican.va/francesco/it/speeches/2016/december/documents/papa-francesco_20161222_curia_romana.html).

Un discorso semplice e comprensibile, che descrive con efficacia il metodo di lavoro applicato nella riforma della Curia e i risultati sino ad oggi conseguiti.

Un discorso che genera curiosità e che ci aiuta a capire, e non è poco, quali sono gli strumenti ecclesiali che consentiranno l'applicazione di nuove regole per la Curia: un richiamo alla *conversione personale*, alla *conversione pastorale*, alla *missionarietà* orientata al cristocen-

trismo.

Una proposta di linee guida che includono *razionalità* e *modernità* secondo quanto proposto nel Concilio Vaticano II. Nel richiamo trova poi spazio un invito alla *sinodalità*, alla *cattolicità* come condizioni ineludibili per un proficuo lavoro ecclesiale, alla formazione permanente come garanzia di *professionalità* ed alla *gradualità*, come garanzia di discernimento.

Prosegue Papa Francesco elencando le tappe di questa riforma e il lavoro compiuto, in cui si manifesta la fedeltà al magistero del beato Paolo VI e ai Pontefici che si sono susseguiti.

Non si può terminare queste considerazioni senza proporre la riflessione conclusiva di Papa Francesco: *Vorrei concludere semplicemente con una parola e con una preghiera. La parola è quella di ribadire che il Natale è la festa dell'umiltà amante di Dio. Per la preghiera, ho scelto l'invocazione natalizia di Padre Matta el Meskin* (monaco contemporaneo), che rivolgendosi al Signore Gesù, nato a Betlemme, così si esprime: «Se per noi l'esperienza dell'infanzia è cosa difficile, per te non lo è, Figlio di Dio. Se inciampiamo sulla via che porta alla comunione con te secondo questa piccola statura, tu sei capace di togliere tutti gli ostacoli che ci impediscono di fare questo. Sappiamo che non avrai pace finché non ci troverai secondo la tua somiglianza e con questa statura. Permettici oggi, Figlio di Dio, di avvicinarci al tuo cuore. Donaci di non crederci grandi nelle nostre esperienze.*

Donaci, invece, di diventare piccoli come te affinché possiamo esserti vicini e ricevere da te umiltà e mitezza in abbondanza. Non ci privare della tua rivelazione, l'epifania della tua infanzia nei nostri cuori, affinché con essa possiamo curare ogni orgoglio e ogni arroganza.

Abbiamo estremo bisogno [...] che tu riveli in noi la tua semplicità avvicinando noi, anzi la Chiesa e il mondo tutto, a te. Il mondo è stanco e sfinito perché fa a gara a chi è il più grande.

*C'è una concorrenza spietata tra governi, tra Chiese, tra popoli, all'interno delle famiglie, tra una parrocchia e un'altra: chi è il più grande tra di noi? Il mondo è piagato da ferite dolorose perché il suo grande morbo è: chi è il più grande? Ma oggi abbiamo trovato in te il nostro unico medicamento, Figlio di Dio. Noi e il mondo tutto non troveremo né salvezza né pace, se non torniamo a incontrarti di nuovo nella mangiatoia di Betlemme. Amen»**

*Matta el Meskin, L'umanità di Dio, Ed. Qiqajon Magnano, 183-185.



RACCONTIAMOCI



ENTE

di Claudio Gibelli

L'ultimo periodo del triennio che ci è stato affidato ci ha visto impegnati nel "tirare le fila" di quanto abbiamo realizzato e quanto non siamo riusciti a portare a compimento, per poterne relazionare in sede di Assemblea ed offrire alcuni suggerimenti di programma al prossimo Consiglio che verrà eletto.

Nel frattempo stiamo lavorando in sintonia con Agesci, Fondazione e Masci per arrivare preparati all'evento del prossimo 12 marzo, momento di particolare importanza per il mondo di Burigozzo.

Proprio in questi giorni e soprattutto durante le prossime settimane saremo impegnati nel portare a termine diverse operazioni, dal trasloco della biblioteca in sala Fossati alla realizzazione di totem illustrativi delle varie aree e di pannelli fotografici per l'abbellimento dell'area scout.

Tutte attività che richiedono tempo e dedizione ma i cui risultati si vedranno solo il giorno dell'inaugurazione della rinnovata Casa Scout di Milano.

L'attività del Centro Documentazione ha dovuto purtroppo interrompersi nei mesi scorsi, a causa del protrarsi dei lavori in corso: contiamo di riprendere a pieno ritmo non appena avremo provveduto allo spostamento della biblioteca.

La valutazione delle tesi e tesine ricevute è in corso di completamento, anche se con un certo ritardo; abbiamo già ricevuto alcune tesi universitarie per il Concorso per laureandi, che scadrà il prossimo mese di aprile.

Giovedì 27 ottobre abbiamo organizzato, in collaborazione con Agesci e Fondazione, un incontro conoscitivo sul referendum costituzionale, presso il teatro PIME e con la presenza del prof. Emanuele Rossi, costituzionalista e giurista della scuola Superiore S. Anna di Pisa.

Questo evento ha visto la partecipazione di 620 appartenenti al mondo scout lombardo.

Sabato 26 novembre abbiamo celebrato, come di consueto, il ricordo di Baden, con la S.Messa

concelebrata da mons. Carlo Galli, don Alberto Mandelli e don Stefano Bersani.

Un ringraziamento ai più di cinquanta soci dell'Ente che, dopo la S. Messa, hanno partecipato ad una serata festosa, durante la quale sono stati coinvolti in una sorta di tavola rotonda su argomenti di interesse comune, che riguardano il presente e il futuro dell'Ente stesso.

In particolare, abbiamo parlato di comunicazione. E' stato illustrato il programma di utilizzo della cappella di S. Giorgio e il progetto di una settimana di letture bibliche, che coinvolgerà Ente ed Associazioni in Burigozzo. Nota: proprio in questi giorni si è definita una convenzione tra Ente e l'Istituto Tecnico Industriale E. Mattei di San Donato Milanese, per lo studio e sviluppo del nuovo sito web. Questo accordo vedrà la collaborazione con studenti del corso di informatica, sotto la guida del prof. Domenico De Biase, ex scout del gruppo di Metanopoli.

Ricordo qui che la prossima Assemblea dell'Ente sarà elettiva: il Consiglio in carica è in scadenza e andrà rinnovato.

Sottolineiamo quindi l'importanza della partecipazione e, per chi non potesse partecipare, di utilizzare la delega a disposizione in modo da avere una corposa rappresentanza dei soci.

Invitiamo quanti lo desiderano a volerci inviare per tempo i propri commenti e suggerimenti circa nuove iniziative, programmi e - perché no - le proprie candidature, per poterne discutere in Assemblea.

Arrivederci ai prossimi importanti avvenimenti!



FONDAZIONE

di Agostino Migone

12 marzo 2017: un momento importante si avvicina!

Avevamo anticipato su queste colonne che ci sarebbe stata una giornata di festa in via Burigozzo per l'inaugurazione della rinnovata Casa Scout milanese. Siamo lieti di poter annunciare che sarà

Domenica, 12 marzo 2017

Sul sito e sulla pagina Facebook di Ente e Fondazione Baden verranno fornite informazioni di maggior dettaglio man mano che la fatidica data si avvicina. In queste settimane infatti il lavoro si farà più intenso a tutti i livelli e su tutti i "tavoli" (quello dei responsabili dei soggetti operanti in via Burigozzo, quello tecnico-amministrativo e quello dei contenuti).

In breve, quali sono gli spunti salienti di questa iniziativa?

Vogliamo innanzitutto festeggiare non tanto il compimento di un percorso, non sempre facile, di cambiamento nell'assetto della gestione dell'immobile rispetto ai due decenni precedenti, ma soprattutto la prosecuzione di quel percorso con l'avvio di una nuova modalità di gestione per i prossimi decenni. Da fonte di spesa ordinaria non finanziata da entrate ordinarie - totalmente e con qualche soldo in più per i necessari accantonamenti - via Burigozzo diventa per la Fondazione una fonte primaria di proventi che, oltre alle spese correnti, permette di finanziare le manutenzioni e (una volta ripianate le passività riportate negli ultimi anni, nonostante generose donazioni di - pochi - amici) riprendere e potenziare i contributi ed i servizi d'infrastruttura che la Fondazione continuerà ad offrire allo Scouting lombardo.

Dato poi che parliamo di percorso (e siamo su "Percorsi"), è bene aver presenti alcune pietre miliari. Il 2017 vede infatti ricorrere diversi anniversari "tondi" di rilievo: salvo altri, abbiamo:

- i 100 anni di fondazione del Milano 2 e il centenario della nascita di Vittorio Ghetti,
- i 70 anni della Cooperativa Kim e della rivista "RS Servire", fondata da don Andrea Ghetti,
- i 60 anni dal ritorno di Giulio Cesare Uccellini, "Kelly", alla Casa del Padre, e
- i 30 anni dalla costituzione della Fondazione Baden.

Proponiamo quindi, con questo invito di regalarci tutti reciprocamente una giornata (il 12 marzo appunto) per ritrovarci su quella strada e guardare ai "paracarri" passati, presenti e futuri

che la individuano e delimitano. Vogliamo darci un tempo, per una volta privilegiato, per pensare

-a **ieri**, ricordando chi ci ha preceduto e cresciuto nei valori scout, le cose compiute in tempi più o meno lontani. Un fare memoria che non è volgersi indietro, ma costante rinnovo di un impegno educativo coraggioso nel difendere lo Scouting e nel rifondarlo (non solo in Italia) sempre nuovo e migliore;

* sotto questo profilo stiamo operando per la traslazione delle spoglie di Kelly accanto a quelle di Baden nella Cappella di via Burigozzo e presenteremo un nuovo libro di storia ed immagini su Kelly, raccolto con l'aiuto prezioso dei suoi primi scout del dopoguerra;

-ad **oggi**, riflettendo sulla *mission* comune di Ente e Fondazione Baden, che vuole continuare nel triennio che si apre, anche grazie al rinnovo dei Consigli di entrambe le istituzioni, senza fermarsi a quello (e non è poco) che si è riusciti a fare;

* da questo punto di vista il rinnovo per altri 12 anni (6+6) del contratto di affitto di Colico e lo sviluppo costante delle nostre basi richiedono oggi di arricchire sempre più l'esperienza che vi si matura. Ci siamo quindi impegnati nella definizione di uno stile comune di "custodia" dei luoghi, delle cose e dei "legami educanti" con essi;

-a **domani**, celebrando l'incontro e l'apertura, che sono la cifra più vera della Casa Scout rinnovata, perché la presenza, accanto a quella scout istituzionale, di un ostello innovativo, che ci auguriamo sempre "brulicante" di giovani di ogni paese in un autentico spirito di *Jamboree*, possa evidenziare un costante *work in progress* al quale tutti contribuiscono, un'animazione contagiosa, con un suo stile cui lo Scouting non è estraneo, nel territorio circostante;

* anche per questo motivo intendiamo coinvolgere nell'evento rappresentanti delle istituzioni e amici anche non scout.

Riteniamo che il fare festa in via Burigozzo abbia un senso autentico e profondo come riferimento per tutte le attività che vedono impegnati Guide e Scout nella realtà odierna milanese e lombarda. E' questo il momento anche di cominciare a passare il testimone ad una generazione di Guide e Scout che magari non hanno conosciuto personalmente Baden e Kelly, ma sono in grado di proseguirne l'impegno con i mezzi, le attenzioni di oggi e, al tempo stesso, con lo stile di sempre.

Arrivederci quindi al 12 marzo, per introdurci assieme nello Scouting del terzo millennio e continuare a fare sempre meglio ... del nostro meglio.



GERMOGLI DAL PASSATO

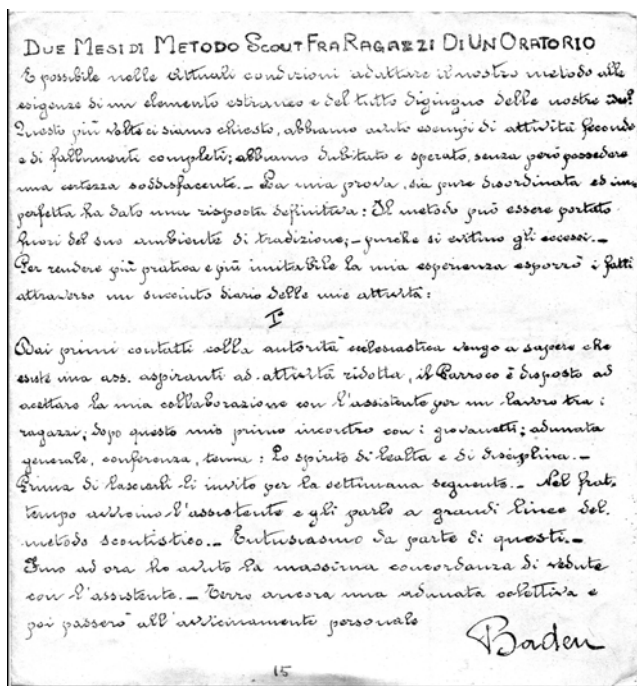
a cura di Fabio Pavanati



Due mesi di Metodo Scout fra i ragazzi di un Oratorio

Questo testo di Baden, tratto dal giornalino delle Aquile Randagie "Estote Parati" racconta della sua esperienza oratoriana a Tor Pignataro a Roma. Da questa scintilla nacque poi a Roma liberata, immediatamente un Gruppo ASCI Roma 67, oggi AGESCI Roma 97.

In questi giorni è uscito un libro di memorie scout di questo gruppo intitolato "L'inizio di un sogno" che dedica delle bellissime pagine a Baden a gratitudine del suo zelo educativo.



E' possibile nelle attuali condizioni adattare il nostro metodo alle esigenze di un elemento estraneo e del tutto digiuno delle nostre idee ?

Questo più volte ci siamo chiesti, abbiamo avuto esempi di attività feconde e di fallimento completi; abbiamo dubitato e sperato senza però possedere una certezza soddisfacente.

La mia prova, sia pure disordinata ed imperfetta, ha dato una risposta definitiva: Il metodo può essere portato fuori dal suo ambiente di tradizione - purchè si evitino gli eccessi -.

Per rendere più pratica e più imitabile la mia esperienza esporrò i fatti attraverso un succinto diario delle mie attività:

1 - Dai primi contatti colla autorità ecclesiastica

vengo a sapere che esiste una ass. aspiranti ad attività ridotta, il Parroco è disposto ad accettare la mia collaborazione con l'assistente per un lavoro tra i giovanetti, adunata generale, conferenza, tema: Lo spirito di lealtà e di disciplina.

Prima di lasciarli li invito per la settimana seguente.

Nel frattempo avvicino l'assistente e gli parlo a grandi linee del metodo Scoutistico.

Entusiasmo da parte di questi.

Fino ad ora ho avuto la massima concordanza di vedute con l'assistente.

Terrò ancora una adunata collettiva e poi passerò all'avvicinamento personale.

Baden

Il giorno 11 febbraio ricorre il 95 compleanno di mons. Giovanni Barbareschi. La redazione tutta, i lettori, molti dei quali lo conoscono personalmente, Ente e Fondazione, sono partecipi nel formulare gli auguri più affettuosi.

Che cosa sarebbe la vita senza speranza? Una scintilla che sprizza dal carbone e si spegne; e come nella torbida stagione si ode una folata di vento che spira un istante e poi va scemando, così sarebbe pure di noi!

Friedrich Holderlin



La loro vita è breve e il loro numero sterminato; sono loro i sommersi; loro la massa anonima, continuamente rinnovata e sempre identica, dei non-uomini che marcano e faticano in silenzio, spenta in loro la scintilla divina, già troppo vuoti per soffrire veramente. Si esita a chiamarli vivi: si esita a chiamar morte la loro morte, davanti a cui essi non temono perché sono troppo stanchi per comprenderla.

Primo Levi



Quattro chiacchiere con i lettori

* Lo scorso 17 novembre a Firenze Cecilia Bossi ci ha rappresentato al Convegno: Cento anni di scoutismo cattolico in Italia, organizzato dal Centro Studi ed Esperienze Scout B.P.

Il convegno era articolato su tre argomenti principali:

STORIA - SPIRITUALITA' - VOCAZIONE. Si è ricordato che B.P. non ha dedicato molte pagine all'argomento della religione, ma ha sottolineato l'amore per il prossimo passando dall'"essere buono" al "fare il bene", con un atteggiamento propositivo e attivo, non un semplice essere fedele a Dio.

Particolarmente interessanti le relazioni di Padre Davide Brasca che ricorda come Gesù porta con sé i Discepoli a vedere la vita come esperienza concreta, non raccontandola, ma vivendo insieme a loro.

E quella di Fra' Carletto Muratori che conferma l'iter pedagogico che si deve concludere con la Partenza: analogamente a Gesù che si è preparato 30 anni prima di essere pronto per la vita pubblica.

La Prof.ssa Paola Dal Toso ha fatto un'ampia carrellata di quanti tra le fila degli scout sono stati innalzati all'onore degli altari a vari livelli ricordando come la promessa Scout può essere intesa come **strada di santità**.

Per l'ultimo argomento, la vocazione, l'A.E. Generale dell'F.S.E. Don Paolo La Terra ha evidenziato come, dopo una **vocazione di primo livello** (consacrazione sacerdotale/matrimonio) si può considerare una **vocazione più specifica di secondo livello** e lo scoutismo è tra questo tipo di vocazione.

* Per il quarto anno consecutivo, il 7 dicembre abbiamo partecipato alla ROSS 2016, organizzata dalla Branca RS lombarda, nel giorno dedicato alla figura di Baden.

Durante questa giornata, durante la quale alcuni di noi hanno camminato con il gruppo di RS arrivati da ogni parte d'Italia, si è raccontato delle Aquile Randagie, commentato con testimonianze dirette la figura di Baden, contribuito a preparare una riflessione sul tema del Servizio, animato il bivacco.

Un grazie ad A.Ferrandi, A.Lodovici, G. Migliori e M.Scandellari che hanno partecipato con entusiasmo.

* Il 21 gennaio siamo stati invitati a Brunate, dove si è svolta l'uscita per capiclan e maestri dei novizi della Zona Como Lecco Sondrio.

Tema: la figura del Capo.

Ci è stato chiesto di fornire lo spunto per delle

riflessioni tratte dagli scritti di Baden e di commentarle con il racconto di episodi a tema, basati su dirette situazioni da noi vissute.

La serata si è svolta presso il gruppo di famiglie Le Vigne, impegnato nell'affido di bimbi e nell'assistenza di mamme sole e persone in difficoltà.

Durante il bivacco siamo passati ad analizzare le riflessioni e gli episodi di cui sopra.

Delle riflessioni emerse sulla figura di Baden, una in particolare, forse poco nota ai più, è degna di nota e desideriamo condividerla con voi: Baden è stato assistente del gruppo MI 1, Clan della Rocchetta e Fuoco La Torre per trenta anni. Durante questo periodo sono nate ben dieci vocazioni religiose: un bel record! Partecipanti: A.Lodovici, G.Migliori, C.Gibelli, C.Valentini.

Da mettere in agenda

Convocazione di Assemblea Ordinaria

L'Assemblea Ordinaria dei Soci dell'Ente Baden è convocata il 17 marzo 2017 alle ore 23 in via Burigozzo, 11 in prima convocazione e, in seconda convocazione, **sabato 18 marzo 2017 alle ore 15** in via Burigozzo, 11 (sala Fossati) con il seguente Ordine del Giorno:

- 1) relazione sulle attività del triennio e in corso d'opera
- 2) rendiconto economico (bilancio consuntivo 2016, preventivo 2017)
- 3) suggerimenti e proposte
- 4) presentazione nuove candidature ed elezione del nuovo Consiglio e dei Revisori

L'assemblea sarà seguita dalla celebrazione della S. Messa nella cappella di San Giorgio.

Direttore responsabile: Angelo "Gege" Ferrario
Redazione: Carla Bianchi "Uccia" e Uccio Iacono, Antonio Marini,
†Carla Bettinelli Pazzi, †Carlo Verga
E-mail Redazione: ucciabi@gmail.com
Testata: Alberto Locatelli - Milano
Stampa: Sady Francinetti, Milano

PERCORSI - Ente Educativo e Fondazione Mons. A. Ghetti - Baden
Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - tel. 0258319871 - fax. 02 45490192
Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/1992

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi e di Antonio Marini

EDIZIONE RISERVATA AI SOCI E AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI
Spedizione in abbonamento postale - art. 2 comma 20/c legge 662/96.
Codice IBAN: IT590760101600000014884209
Conto Corrente Postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano
